



80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Concorso
VISION DISTRIBUTION e THE APARTMENT PICTURES
in collaborazione con SKY
Presentano

Una produzione
The Apartment Pictures, società del gruppo Fremantle
con American Zoetrope

Priscilla

Scritto e diretto da
SOFIA COPPOLA

Cailee Spaeny, Jacob Elordi
e
Dagmara Dominczyk

Tratto dal libro
'ELVIS and ME' di Priscilla Presley con Sandra Harmon

Prodotto da
Sofia Coppola, p.g.a., Lorenzo Mieli, p.g.a., Youree Henley, p.g.a.

una distribuzione



PROSSIMAMENTE AL CINEMA

International Press

Matthew Sanders/Fremantle
Matthew.sanders@fremantle.com

Italian Press

Valerio Roselli
Valerio@prmovie.it
Giulia Santaroni
Giulia.santaroni@fosforopress.com

Press Office Vision Distribution

Marinella Di Rosa
marinella.dirosa@visiondistribution.it

Press Office The Apartment

Daniela D'Antonio
daniela.dantonio@fremantle.com
Federica Ceraolo
Federica.Ceraolo@fremantle.com

CAST ARTISTICO

Priscilla Beaulieu Presley
Elvis

Cailee Spaeny
Jacob Elordi

CAST TECNICO

Scritto e diretto da

Sofia Coppola

Tratto dal Libro

“Elvis and Me” di Priscilla Presley con
Sandra Harmon

Direttore della Fotografia

Philippe Le Sourd, ASC, AFC

Scenografie

Tamara Deverell

Montaggio

Sarah Flack, ACE

Costumi

Stacey Battat

Supervisione Musiche

Randall Poster

Musiche Originali

Phoenix

Casting Stati Uniti

Nicole Daniels, Courtney Bright

Casting Canada

John Buchan, Jason Knight

Produttori Esecutivi

Priscilla Presley, Roman Coppola,
Fred Roos, Chris Hatcher

Co-prodotto da

Bumble Ward, Charles Finch

Prodotto da

Sofia Coppola, p.g.a. Lorenzo Mieli, p.g.a.
Youree Henley, p.g.a.

Distribuito in Italia da

Vision Distribution

Durata

110 minuti

SINOSI

Quando l'adolescente Priscilla Beaulieu incontra a una festa Elvis Presley, l'uomo, che è già una superstar del rock'n'roll, nel privato le si rivela come qualcuno di completamente diverso: un amore travolgente, un alleato nella solitudine e un amico vulnerabile. Attraverso gli occhi di Priscilla, Sofia Coppola ci racconta il lato nascosto di un grande mito americano, nel lungo corteggiamento e nel matrimonio turbolento con Elvis. Una storia iniziata in una base dell'esercito tedesco e proseguita nella sua tenuta da sogno a Graceland. Una storia fatta di amore, sogni e fama.

NOTE DI REGIA

Sono rimasta colpita dall'autobiografia di Priscilla Presley, sugli anni che ha vissuto da giovane donna, a Graceland. Ho cercato di cogliere cosa provasse nell'immergersi nel mondo di Elvis, per poi alla fine riemergere e scoprire la sua identità. Come artista per me è importante mostrare il mondo attraverso gli occhi dei miei personaggi, senza giudicare. Mi hanno sempre interessato i concetti riguardanti l'identità, il vissuto e la trasformazione degli individui. Questo film indaga il modo in cui Priscilla è diventata quello che è, e cosa significa e ha significato essere donna per lei e per le generazioni successive. Ha vissuto esperienze comuni a molte giovani donne, con la differenza che le ha affrontate in un contesto inusuale. Ed è per questo che nella storia di Priscilla, pur essendo unica, ci possiamo incredibilmente identificare tutte.

NOTE DI PRODUZIONE

All'età di 21 anni, era una delle donne più famose e invidiate al mondo, la regina simbolica del rock and roll americano. Tuttavia, Priscilla Presley, il grande amore e unica moglie di Elvis, era appena conosciuta. La sua storia è stata a lungo eclissata dal calore travolgente e dalla luce dei riflettori puntati solo su di lui, ma al suo interno si cela un racconto alternativo e privato. Se da una parte la storia rispecchia la società di allora, dall'altra è quella di una ragazza piena di sogni, che desidera crescere all'interno di una fiaba splendidamente costruita, e che alla fine si risveglia con desideri personali molto reali e con le stratificazioni e le complessità del potere. Sofia Coppola presenta uno scorcio del periodo che Priscilla ha trascorso con Elvis, dai contorni misteriosi. La narrazione si svolge come un ricordo intimo, da un punto di vista infantile e sognatore, che si espande, a mano a mano che Priscilla realizza un sogno al contempo seducente, soffocante e mutevole, raggiungendo la maggiore età in un modo straordinario tipicamente americano. La storia inizia quando, a 14 anni conosce Elvis, ragazzino annoiato e solitario, arruolato in Aviazione e di stanza in Germania, fino ai 24 anni, quando lascia la terra dei sogni colorati di Graceland come giovane madre affamata di esplorare il proprio futuro non scritto. Di questo decennio, Sofia Coppola dipinge un'esistenza immersiva, deliziosamente affascinante, ma anche una visione delicata e dettagliata di una giovane donna che scalpita per definire se stessa in un mondo dove è costantemente definita da altri. Coppola ha un approccio radicalmente opposto alla biografia. Affronta la biografia non come una cronologia rigorosa, ma è una sintesi viscerale fatta di umore, di stile e di sentimenti profondamente interiorizzati: la biografia non come la decostruzione della personalità, ma come evocazione della creazione dell'identità. Nel suo *Marie Antoinette* del 2006, troviamo un'irriverenza storica, quanto un'esplosione di giovinezza non apologetica. La regista posa uno sguardo nuovo sull'indulgenza di Versailles, vista attraverso gli occhi di una bambina ingenua, rinchiusa in un mondo di potere, in cui deve trovare la sua consolazione. Anche Priscilla viene catapultata da adolescente in una vita di privilegi come i reali europei, anche se di un genere prettamente americano. E sebbene l'atmosfera e i mezzi a disposizione (per non parlare delle droghe e del rock and roll) della Memphis degli anni '60 creino un mondo nettamente dissimile da quello di Versailles, il focus della Coppola è diverso. L'onda d'urto culturale e sessuale della rivoluzione del rock e le complessità del magnetismo di Elvis vengono viste attraverso il filtro di un'adolescente che rincorre un esile sogno romantico. Rievocando candidamente come fu vissuta dall'interno l'ascesa e il declino della loro corte, (la vicinanza, la passione, la meraviglia, la stranezza, la claustrofobia e il desiderio crescente di evadere da essa), Coppola dà a Priscilla la titolarità della sua storia.

Dice Sofia Coppola: "Quando ho letto per la prima volta la storia di Priscilla, mi ha colpito quanto fosse verosimile, anche in un contesto così inusuale e quanto tutti noi considerassimo lei una figura straordinaria accanto a Elvis, pur non essendo percepita al di là di lui. Priscilla veniva dipinta nel mondo dei tabloid dello spettacolo principalmente come la 'sposa bambina di Elvis', ma io ho percepito che c'era un vissuto molto più interessante da raccontare: il sogno di una ragazza che si avvera, ma non quello che lei si era immaginato, ovvero il raggiungere la maggiore età circondata da una fama incredibile, ma anche da una grande solitudine; come una persona impara a vivere in una bolla, pur

sentendo la necessità di farla scoppiare; la forza necessaria per rendersi conto che, per quanto Priscilla amasse Elvis, dovesse andare via. Elvis è stato un elemento essenziale della storia culturale americana, ma la vita di Priscilla ne fa altrettanto parte”.

Sofia Coppola continua: “Priscilla è stata per tradizione un personaggio minore del percorso di Elvis, ma ha visto tutta la storia attraverso una lente affascinante e del tutto diversa. Mi interessava esplorare come fosse essere un’adolescente a Graceland, crescere in questa atmosfera estremamente amplificata, in un matrimonio complesso, e quanto straordinario fosse abbandonare questo mondo per vivere la propria vita”.

Per delineare la sua sceneggiatura, Sofia Coppola si è ispirata principalmente al bestseller di Priscilla Presley del 1985 *Elvis e io*, un’autobiografia estremamente candida eppure disperata, che ha catturato l’immaginazione della regista. Lei stessa spiega: “Mi è parsa una sorta di ‘Alice nel Paese delle meraviglie’: il viaggio di una bambina in una fantasia inimmaginabile, che arriva alla fine del percorso vedendo le cose con più chiarezza. C’era qualcosa di così affascinante e commovente nella sua storia. Cosa si prova a entrare a Graceland da ragazza e uscirne da adulta? Ho cominciato a pensare come potevo descriverlo, sotto forma di ricordo impressionistico”.

Sofia Coppola fonda la struttura vorticoso del film proprio nel ricordo, rievocando i vari strati della memoria dell’adolescenza, ma anche come questa memoria sia in un secondo momento contaminata dalla brama, dalla compassione per le proprie scelte e per le imperfezioni dell’amore.

Sofia Coppola ha inoltre intrattenuto intense conversazioni private con Priscilla sul presente, grazie alle quali ha colto maggiormente la sua prospettiva. E come spesso fanno le prospettive, la sua si è in qualche modo discostata da quella dell’autobiografia. Priscilla, da tempo ammiratrice di Sofia Coppola, è stata molto collaborativa con la regista e insieme hanno parlato di emozioni, di impressioni e di avvenimenti. Sin dall’inizio, Sofia Coppola ha deciso di sospendere ogni sorta di giudizio, pur di restare fedele ai ricordi di Priscilla, a volte sorprendenti.

“La sua storia solleva molte domande. Lei era molto giovane e ti chiedi come sia mai stato possibile che i suoi genitori le abbiano permesso di lasciare la Germania per andare a vivere con Elvis, quando ancora lei andava al liceo”, dice Sofia Coppola. “Ma ho voluto essere molto aperta ed empatica e sentire direttamente dalle sue parole quale fosse stata la sua esperienza, per poi raccontarlo con onestà. Per me, è una testimonianza estrema di cosa significasse allora essere una donna e anche di cosa significasse crescere in generale”.

Era il 1959 quando Priscilla conobbe Elvis. Il suo patrigno era di stanza in Germania, come Capitano della U.S. Air Force. Elvis, già investito da una mega popolarità moderna, con milioni di fan anelanti in tutto il mondo, si era arruolato come soldato semplice nell’Esercito. Invitata a un party insieme alla rock star, ricorda lo shock quando si ritrovò faccia a faccia con un Elvis impacciato e nervoso, un lato di lui che non avrebbe mai immaginato. Con suo ancor più grande sconcerto, lui cominciò a confidarsi, raccontandole il suo dolore per la recente perdita della madre. Nonostante la profonda preoccupazione dei suoi genitori per le avances di un uomo più grande di lei, per di più al centro della feroce macchina del gossip, Elvis riuscì a fugare le loro paure peggiori. Priscilla ed Elvis si avvicinarono sempre di più, anche dopo il ritorno di lui negli Stati Uniti nel 1960. Nel 1963, i genitori di Priscilla acconsentirono che la loro figlia diciassettenne raggiungesse Elvis a Memphis, dove lei frequentò la Immacolate Conception High School, un istituto cattolico femminile, mentre risiedeva a Graceland.

Sebbene dormissero nello stesso letto, Priscilla riferisce che Elvis stesso avesse insistito, sin dal suo arrivo a Graceland, perché non facessero sesso durante il loro fidanzamento,

durato più di sette anni, fino alla prima notte di nozze nel 1967. Esattamente nove mesi dopo, nacque la loro unica figlia Lisa Marie Presley. Cinque anni dopo, Priscilla decise di lasciare Elvis, entrambi erano coinvolti in relazioni extraconiugali. Divorziarono nel 1973, anche se furono visti uscire dall'aula di tribunale mano nella mano (e Priscilla racconta che Elvis cantò "I Will Always Love You" di Dolly Parton, mentre lei si allontanava).

Per Sofia Coppola, il passaggio di Priscilla dall'incanto all'isolamento, per trovare se stessa fuori dal mito di Elvis, è perfettamente verosimile, sebbene la sua situazione con Elvis non lo fosse affatto. Uno degli aspetti che l'hanno colpita di più è l'idea che Priscilla frequentasse una tradizionale scuola cattolica di giorno, mentre la sera frequentasse l'entourage di Elvis a Graceland.

"Immagina di stare sveglia tutta la notte a fare festa con Elvis, a decidere quale pistola vada con quale vestito e poi la mattina, frequentare la quarta superiore, con tutte le compagne che parlano di te, dietro le tue spalle", riflette Sofia Coppola. "Ho cominciato a vedere il suo viaggio come una versione molto amplificata ed esotica di ciò che molte ragazze vivono crescendo e diventando donne: la separazione dai genitori, il diventare madri e lo scoprire la propria identità lungo il percorso".

Il sogno di Priscilla della sua vita con Elvis si è presto scontrato con le convenzioni sociali dell'epoca. "Priscilla scoprì che ci si aspettava da lei che rimanesse a casa, perché era ciò che le mogli facevano. Anche dopo aver terminato il liceo, Elvis andava a Hollywood da solo e lei doveva restare lì ad aspettarlo. Non poteva lavorare, giravano costantemente voci su avventure di lui e lei era incredibilmente sola in mezzo al lusso di Graceland", osserva Sofia Coppola. "Quando rimase incinta, sperò che avrebbero trascorso più tempo insieme, ma quello fu l'inizio della fine. Elvis adorava la figlia, ma non credo che fosse disposto a partecipare agli aspetti pratici del crescere una bambina e Priscilla non poteva più essere la sua amante, perché era ormai completamente assorbita dal suo ruolo di madre".

Nel film, Sofia Coppola ha volutamente disegnato la sua versione di Elvis (che di solito è la forza motrice di ogni narrazione, come lei stessa sottolinea) "come personaggio secondario nella storia di Priscilla". Questo capovolge astutamente la sceneggiatura, rivelando l'impatto personale su Priscilla dello scarto tra le loro potenzialità. Allo stesso tempo, Sofia Coppola voleva essere veritiera sulla natura del loro rapporto, assimilabile a quello di due amici che sussurrano nel buio, il lato che aveva profondamente conquistato Priscilla.

Coppola dice sulla sua visione dei film biografici: "Quello che mi è sempre piaciuto di più di questi film è la sensazione che provi quando ti immergi completamente nel mondo di qualcun altro, cogli quali sono le cose del tuo mondo in cui puoi immedesimarti e le cose che ti sorprendono e ti turbano. È questo genere di film che desidero fare. Quindi, volevo che il pubblico si mettesse completamente nei panni di Priscilla. E allo stesso tempo, volevo usare delicatezza verso le situazioni che affrontano i vari personaggi. Per esempio, rispetto ai genitori di lei, che credo si siano sentiti molto combattuti tra il bisogno di proteggere la figlia e il permetterle di seguire il suo cuore. Ma era essenziale che la storia non abbandonasse mai il punto di vista di Priscilla".

Questa impostazione ha inoltre trasformato la storia in una variante sul tema "un estraneo in una casa estranea", dato che parla sempre meno di Elvis e sempre di più di un'adolescente che lotta strenuamente con il proprio agire, mentre viene trascinata in un mondo meraviglioso e recluso che minaccia di inghiottirla. "Molte adolescenti si infatuano di uomini famosi più grandi di loro, ma in questo caso è diventato realtà", dice Sofia Coppola. "A me interessava esplorare non solo come andasse a finire, ma anche come le cose che desiderava Priscilla siano cambiate mentre cresceva a Graceland".

Mano a mano che Priscilla viene risucchiata dal vortice di Graceland, lo spettatore viene attirato sempre più in questo traballante mondo dei sogni, attraverso lo sfavillio dei colori accesi e le scenografie opulente del film. C'è una sensazione crescente di inquietudine e di isolamento, ma anche di amore che non può essere espresso. A prescindere da quanto fosse necessario per Priscilla lasciare Graceland, Sofia Coppola nota che una cosa è estremamente chiara su come Priscilla vede la storia: "Priscilla ed Elvis erano profondamente e significativamente legati, un legame che è perdurato in tutta la vita di lui e perdura in quella di lei".

IL CASTING

Dato che il film è interamente incentrato sul punto di vista di Priscilla, Coppola cercava un'attrice in grado di incarnare al contempo l'ingenuità giovanile e la crescita interiore nella fucina di Graceland. E l'ha trovata nella stella nascente Cailee Spaeny, che di recente ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista ne *Il rito delle streghe* e ha ricevuto grandi lodi per la sua interpretazione di Erin McMenamin, la madre single nella miniserie di successo della HBO *Omicidio a Easttown*.

"Parlando con Priscilla, ho sempre avvertito un che di molto dolce e delicato e quando ho visto Cailee, ho percepito le stesse qualità", dice Sofia Coppola. "Cailee ha un volto molto espressivo e ha una grande capacità di interpretare diverse fasi della vita. Non abbiamo girato il film in senso cronologico, ma in qualche modo lei riusciva a essere la mattina una quindicenne in Germania, il pomeriggio una ventenne incinta a Graceland e in entrambi i casi era altrettanto credibile".

Per il suo ruolo, Spaeny si è immersa nelle ricerche, ha guardato filmati, ha ascoltato musica, ha letto approfonditamente testi del periodo. "Ci ha messo davvero tutta se stessa. Soprattutto, trovo che Cailee sia capace di farti entrare in sintonia con le sue emozioni in un modo misteriosamente bello", ha detto Sofia Coppola.

Per il ruolo di Elvis in *Priscilla*, Coppola cercava qualcuno che fosse disposto ad avventurarsi fuori dal calco degli infiniti Elvis del cinema, della televisione e della letteratura. "Poiché questo è l'Elvis visto dalla prospettiva di Priscilla, il suo personaggio è costruito interamente in base a come lei ne parla", riferisce Sofia Coppola. "È un lato privato di Elvis, il lato dietro le quinte che nessuno ha mai visto. Non lo si vede recitare molto in questa storia e il personaggio racconta soprattutto di com'era a casa, da solo con Priscilla e delle vulnerabilità, dei dubbi e dei difetti che lei vedeva".

Jacob Elordi, il giovane attore australiano che si è messo in luce nella serie della HBO *Euphoria*, acclamata dalla critica, e che comparirà quest'anno nel film *Saltburn* di Emerald Fennel, ha subito corrisposto a un'idea di un Elvis più insicuro ed eccentrico. "Jacob ce l'ha messa davvero tutta", dice Sofia Coppola. "Ha già un forte carisma naturale, ma ha cercato di incarnare al massimo non solo la fisicità del personaggio, ma anche il lato emotivo, così come lo ha conosciuto Priscilla. Si è ispirato alla descrizione di Priscilla di un Elvis sempre in cerca di qualcosa di inafferrabile, facilmente frustrato".

Tra gli altri attori del cast, figurano Dagmara Dominczyk, conosciuta per il suo ruolo di responsabile delle Relazioni pubbliche, nella famosa serie *Succession*. Qui interpreta Anne, la madre combattuta di Priscilla, una donna intrappolata tra un bisogno profondo di

proteggere la propria figlia da una relazione pericolosa, e di conseguenza da una possibile delusione amorosa, e il desiderio di aiutare Priscilla a realizzare la vita a cui così ostinatamente aspira. Dominczyk dice di Anne: “È una madre davvero molto preoccupata per la figlia adolescente. Non sa cosa possa comportare per Priscilla il fatto di essersi innamorata di un uomo che è una mega star né quale vita ne possa derivare. Priscilla è così giovane. Anne teme che possa rimanere profondamente ferita da questa situazione. Ma allo stesso tempo, non vuole essere colei che intralcia la felicità della figlia”.

A completare il cast, Ari Cohen, nel ruolo del capitano Beaulieu, il padre adottivo di Priscilla (il padre biologico di Priscilla morì in un incidente aereo e la madre si risposò) e Tim Post, nel ruolo del padre di Elvis, Vernon, che gestiva Graceland.

Post precisa che la determinazione di Sofia Coppola nel creare un’atmosfera avvolgente, sia per gli attori che per la troupe, abbia reso il set diverso da qualsiasi altro. “Per esempio, quando stavamo girando la scena in cui Priscilla conosce Elvis a un party, c’è questo incredibile bagliore ambrato di sigarette, drink e gente che si diverte e prima di ogni ciak, Sofia metteva la canzone ‘Sweet Nothin’s’. Ti sentivi completamente trasportato in quel mondo. Questa è la magia in quello che fa e la musica e i sentimenti sono un punto cruciale della sua cinematografia. Tra una scena e l’altra, c’era sempre della musica che permetteva a tutti di rilassarsi e creava un ambiente creativo e amorevole”.

LA GRACELAND DI PRISCILLA

Nel 1957, il primo anno di celebrità, dato che orde di fan si ammassavano davanti alla sua casa di Memphis, Elvis compra la sua casa dei sogni, poi conosciuta come Graceland Farms. Una proprietà creata nel 1939, dotata di una villa con otto camere da letto, in stile revival coloniale. Acquistata per 100.000 dollari, Elvis non poteva immaginare che sarebbe poi diventata un monumento iconico degli Stati Uniti, una mecca della cultura americana, visitata da mezzo milione di persone ogni anno. Per Elvis era solo un santuario. Per maggiore privacy, fece costruire intorno alla casa di più di 1.500 metri quadrati un muro di cinta in pietra rosa, ritagliandosi così un luogo sacro interno, fuori dalla portata dei paparazzi indiscreti.

Sofia Coppola voleva condurre gli spettatori all’interno di una Graceland non vista dagli estranei, quella bolla-ragnatela in cui Priscilla entrò nel 1963 con gli occhi pieni di gioia e trepidazione, non certo un tempio del kitsch né un’attrazione turistica. Una Graceland dai colori caramella, dalle consistenze leggere e dagli oggetti dell’infanzia carichi di significato. Una Graceland frutto sia di una finzione che del desiderio di trovare casa, stucchevolmente attraente e pervasa dalla solitudine.

Per trasformare questi dettagli in immagini, ha messo insieme una squadra di creativi fidati e creativi nuovi. Sebbene Sofia Coppola abbia sempre realizzato scenografie estremamente curate per tutti i suoi film, questa volta, ha fatto convergere le menti creative in maniera diversa. “In qualche modo, mi è parso che questo film fosse il culmine di tutte le mie esperienze passate messe insieme”, ha detto lei.

Il candidato agli Oscar, Philippe Le Sourd, direttore della fotografia de *L’inganno* e di *On the Rocks* di Sofia Coppola, ha portato, nelle principali scene girate in interno, il suo tocco delicato e il suo occhio attento ai giochi di luce. “Philippe è bravissimo ad ascoltare”, commenta Sofia Coppola. “Ha capito esattamente cosa volessi fare per questo film e mi ha aiutato non solo a raffigurare il periodo, ma soprattutto a trasmettere visivamente emozioni profondamente complesse e interiori. Abbiamo discusso a lungo su come far sì che ogni

singolo fotogramma fosse come se questo mondo venisse visto attraverso gli occhi di Priscilla”.

La scenografa Tamara Deverell, che di recente ha ottenuto una candidatura agli Oscar per aver dato corpo al capolavoro noir di Guillermo Del Toro *La fiera delle illusioni - Nightmare Alley*, ha collaborato in maniera entusiasta con Sofia Coppola. Hanno intrapreso insieme un viaggio di narrazione ideativa, costruendo la loro mini Graceland negli studios di Toronto. Fonte di grande ispirazione è stato il lavoro del rinomato fotografo degli anni '60, William Eggleston, nativo di Memphis, con i suoi colori sensuali e l'enfasi sulla strabiliante e strana bellezza degli oggetti di tutti i giorni. “Eggleston è stato il primo punto di riferimento che mi ha dato Sofia e abbiamo sposato appieno quel genere di stile compositivo e di qualità del colore” afferma Deverell.

Coppola ha detto fin da subito a Deverell che prediligeva un approccio estremamente impressionistico, piuttosto che estremamente accurato. Basandosi su questa idea, Deverell ha creato un layout autentico della Graceland in cui viveva Priscilla, ma da lì ha reso tutto più tattile e seducente, come se i ricordi melanconici spuntassero fuori dal profondo. Sofia Coppola ha dato immediatamente a Deverell un'indicazione di base: quando Priscilla approda a Graceland dalla sua vita protetta in Germania, deve sembrare come se stia entrando “in una torta nuziale”.

Questo ha prodotto una tavolozza di colori caramella, quasi commestibili, che fanno venire l'acquolina in bocca. “La Graceland di Priscilla è un mondo di rosa e celeste pastello, di oro e color crema”, dice Deverell. “È la nostra idea del suo mondo, ma che assomiglia comunque alla vera Graceland nei suoi tratti essenziali. Crea l'idea di Priscilla che emerge dalla tavolozza di colori tetri e cupi della sua vita in Germania per entrare in questa esplosione di calore e colore, in un mondo di fiori, piscine e luce del sole. Abbiamo lavorato davvero molto per ottenere la giusta palette di colori per la storia”.

A metà degli anni '70, Elvis fece completamente ristrutturare Graceland, dopo che Priscilla se n'era andata e quella che oggi vedono i turisti è la villa rinnovata, in cui visse fino alla sua morte nel 1977. Ma questo ha dato a Deverell ancora più campo libero. “Ho comparato quello che abbiamo fatto alla scrittura di un'ode a Graceland”, ha affermato. “Abbiamo soprattutto giocato con le idee che si hanno su questi due personaggi e su come vedevano le cose. Sofia e io volevamo davvero stimolare quella parte di cervello che ti fa sentire che stai entrando in un ricordo. Ogni tessuto, ogni composizione, ogni spazio lo abbiamo concepito attraverso la lente dei ricordi di Priscilla”.

Deverell continua: “Abbiamo inserito degli oggetti che sapevamo Elvis avesse in casa sua, come gli animaletti di ceramica che tanto amava e il Gesù in camera da letto. Abbiamo anche realizzato una copia del suo famoso pianoforte bianco, perché bisognava aggiungerci tutti gli elementi d'oro. È un pianoforte unico, impossibile da trovare”.

Mentre gli ambienti del pianoterra di Graceland sono in tipico stile Midcentury americano, dall'arredamento leggero e inondati di sole, la camera da letto al piano di sopra, dove si svolgono molte scene chiave, è più buia e carica di oggetti e mobilia. “Esistono pochissime fotografie del primo piano di Graceland negli anni '60”, precisa Deverell. “Quindi, anche in questo caso, abbiamo seguito la nostra visione e abbiamo usato molti colori cupi e oro che riflettono lo stile personale di Elvis durante quel periodo, oltre a tendaggi scuri e pesanti usati per tenere lontano il mondo esterno”.

“È una sorta di tana buia dove si ritiravano per parlare”, commenta Sofia Coppola. “Priscilla nel suo libro descrive in maniera molto evocativa la prima volta che vide la camera da letto di Elvis e io volevo assolutamente trasmettere quella sua sensazione”.

Coppola riconosce che Deverell ha saputo dare vita nel film a quella combinazione di meticolosità, nostalgia ed emozione. “Tamara è stata incredibile. Non ce l'avremmo mai fatta senza di lei e il suo team. Ha saputo ricreare ritagli di giornale, biglietti aerei, ha riprodotto perfettamente molti dettagli del periodo. È stata una parte essenziale della narrazione. Tamara ha dato grande prova di creatività, ha trasformato negozi di parrucchiere in stanze di ospedale. Ha progettato un intero mondo, unico nel suo genere”.

I costumi del film, così come le acconciature e il trucco, sono stati altrettanto determinanti per immergere il pubblico nel tessuto della vita di Priscilla. “Elvis e Priscilla erano appassionati di abiti e di moda”, afferma Sofia Coppola. “Sin dall’inizio, il loro mondo è stato molto glamour. Ma questo glamour ha avuto un ruolo anche nella storia e nella crescita di Priscilla. Negli anni '70, il suo stile evolve in qualcosa di nuovo. In un certo senso, si sbarazza di tutto e diventa se stessa. Acquisisce più indipendenza e indossa quello che vuole. A Elvis non piaceva che lei indossasse abiti stampati e così lei comincia a indossarli proprio per sfidarlo. Questo è un altro aspetto del suo sviluppo emotivo”.

Stacey Battat, che ha lavorato con Sofia Coppola sin dal film *Somewhere* del 2010, ha disegnato costumi che vanno dagli abitini morigerati degli anni '50 alle minigonne alla moda negli anni '70, oltre a qualche costume di scena iconico di Elvis. Battat ha raccolto l'esaltante sfida di vestire personaggi alla moda durante il decennio della storia caratterizzato forse dai cambiamenti di stile più estremi. Sofia Coppola dice del lavoro di Battat: “Ho adorato osservare Stacey e il suo team adattare i diversi sviluppi della moda di quel periodo all'evoluzione dei personaggi”.

Gli abiti di Priscilla seguono la sua stessa rivoluzione: da quando si lascia alle spalle le uniformi della scuola fino agli abiti di haute couture. “Negli anni '50, in quanto americana in Germania, si veste in maniera sobria e composta. Tutte le ragazze indossano calze e addirittura i guanti. Ma con il sopraggiungere degli anni '70, le regole cambiano, le forme sono più libere e dato che Priscilla ha accesso agli abiti più ricercati, comincia a esprimere se stessa attraverso la moda”, dice Battat.

Appassionata ricercatrice, Battat si è tuffata nei ricchissimi archivi della Biblioteca pubblica di New York e del Metropolitan Museum per rovistare alla ricerca di tessuti, consistenze e sfumature, oltre che di articoli e di servizi televisivi dell'epoca. Come sempre nelle sue collaborazioni con Sofia Coppola, molto prima dell'inizio della produzione, le due donne hanno cominciato a scambiarsi fotografie e campioni di colore. “Adoro lavorare con Sofia, perché l'atmosfera che crea è sempre rilassata, ma molto concentrata”, dice Battat. “Aleggia uno spirito di divertimento, creatività e inventiva cinematografica. Vuole davvero che tutti dicano la loro opinione. Quindi, quando si è trattato di affrontare una cosa come la tuta di Elvis, dopo aver parlato di quella originale, le ho mostrato alcune proposte e lei ha detto: ‘Fa’ quella che ti diverte di più fare’. È molto bello lavorare con una persona del genere”.

E alla fine, la tuta che Elordi indossa nel film è stata fatta da B&K Enterprises, un negozio di costumi che riprende i modelli originali di Elvis. “Ogni volta che Jacob la metteva, sembrava incarnare Elvis. La stessa ditta ha confezionato l'abito in pelle che Elvis indossò nel programma *'68 Comeback Special*. Hanno fatto un lavoro pazzesco”, dice Battat.

Per realizzare una versione più fresca del leggendario abito da sposa di Priscilla, Sofia Coppola si è avvalsa dei suoi contatti presso la Casa Chanel. Sebbene Priscilla avesse acquistato il suo abito di pizzo a maniche lunghe, decorato con perle, direttamente in un grande magazzino, “l'abito che indossa nel film è una rivisitazione di quello che indossò Priscilla”, spiega Battat. “Ha la stessa forma dell'abito originale, ma si ispira ai merletti contemporanei di Virginie Viard, direttrice artistica di Chanel dal 2019”.

Sofia Coppola ricorda: “È stato un giorno incredibilmente elettrizzante quello in cui è arrivato l’abito, era così meraviglioso con tutti quei pizzi fatti a mano. Vedere Cailee con indosso l’abito è stato da mozzare il fiato”.

Anche la Casa di moda italiana Valentino ha partecipato alla realizzazione dei costumi di Elvis. Notoriamente, Elvis non si vestiva mai in modo informale, portava sempre abiti del tutto coordinati, anche quando si rilassava in casa sua a Graceland. “Valentino ha realizzato per Jacob dei magnifici maglioni lavorati a mano, oltre allo smoking del matrimonio, facendo un lavoro spettacolare. È stato un onore immenso poter lavorare con queste due Case di moda iconiche”, dice Battat.

Anche le acconciature e il trucco sono di per sé uno strumento di narrazione essenziale del film, come la primissima volta in cui Priscilla adolescente si disegna un eyeliner ad ala, che diventerà poi la sua firma. “Era un’epoca così diversa, ma ammiro molto quanto Priscilla ci tenesse a essere alla moda”, afferma Sofia Coppola. “Ho riflettuto molto sul fatto che si mise le ciglia finte quando entrò in travaglio, come ha scritto lei stessa nel suo libro. Aveva sempre questo senso di essere osservata”.

Questo film segna la prima collaborazione tra l’hair and makeup designer Cliona Furey (candidata agli Oscar per *Marilyn - La vita segreta*) e Sofia Coppola. “Io scelgo i film in cui lavorare in base al regista e ho sempre desiderato lavorare con Sofia”, dice Furey. “Trovo che abbia uno stile così intimo”.

È stata una sfida davvero elettrizzante, soprattutto perché l’unica costante delle acconciature e del trucco del decennio in cui si svolge il film era il cambiamento continuo. “Le tinte che le donne portavano cambiavano rapidamente e i capelli passavano dal liscio all’estremamente vaporoso, per poi tornare al liscio”, precisa Furey. “E con Priscilla dovevamo ricreare proprio la sua evoluzione personale. Quando è più giovane, sembra quasi una bambolina e mano a mano che cresce, abbandona questa artificiosità per diventare sempre più se stessa”.

Coppola, Battat e Furey si sono anche divertite un mondo nel realizzare dozzine di copertine di riviste dell’epoca, riguardanti Elvis e tutti i gossip su di lui. “Ognuna di quelle fotografie, l’abbiamo scattata noi”, dice Furey. “E questo ha anche comportato il fatto che abbiamo dovuto creare dei look per personaggi iconici come Ann-Margret e Nancy Sinatra”.

“È stato divertentissimo realizzare quelle riviste”, dice Coppola. “Le ritenevo necessarie per ricordare costantemente che Elvis era un personaggio culturale di spicco e che Priscilla era costretta anche a vederlo in parte attraverso i ritratti che i mass media facevano di lui”.

Per le musiche del film, Sofia Coppola si è di nuovo avvalsa della collaborazione dei Phoenix, la band pop-rock di suo marito, Thomas Mars. Le marcate sonorità elettroniche della band potrebbero non sembrare in linea con una storia che comincia alla fine degli anni ‘50, quando appaiono le prime guitar band, ma i Phoenix hanno fuso il sound degli anni ‘50, ‘60 e ‘70 al loro, per creare qualcosa di nuovo.

“La prima cosa di cui abbiamo parlato è la canzone di Frankie Avalon ‘Venus’, suonata quando Priscilla conosce Elvis e che diventa il tema di Priscilla lungo tutto il film. E così, i Phoenix hanno fatto una serie di versioni diverse di ‘Venus’ davvero fantastiche”, spiega Sofia Coppola. “Abbiamo anche parlato di come introdurre l’essenza del sound magnifico di Phil Spector, che è diventato un altro filo conduttore musicale. Phil Spector produsse il brano dei Ramones ‘Baby I Love You’ che apre il film, brano che sembra originario dell’epoca, ma che invece fu registrato molto tempo dopo. È stato divertente giocare con questa idea e costruire un ponte tra le diverse epoche. Nel film ci sono sia

musiche del tempo che musiche più recenti, ma i brani si legano tutti tra loro e danno al film quell'energia che ricorda la gioventù”.

Nelle scene finali del film, sentiamo il grande successo di Dolly Parton dal testo straziante, 'I Will Always Love you', registrato per la prima volta nel 1973. Priscilla ed Elvis erano molto legati a questo brano, ma per Sofia Coppola il testo rispecchia anche ciò che lei sperava di trasmettere: quel connubio di tristezza e di eccitazione che ha accompagnato la scelta di Priscilla di lasciare Graceland e di ripartire da zero.

“Un motivo per cui ho voluto fortemente questo brano è che per me era importante che alla fine del film ci fosse una voce femminile”, spiega Sofia Coppola. “Inoltre, l'emozione del brano di Dolly coglie perfettamente il punto in cui è arrivata Priscilla, determinata a lasciare Elvis, sebbene ancora innamorata di lui. Era giunto il momento di lasciarsi alle spalle il sogno di Graceland e farsi una vita tutta sua”.